

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

1° MARZO 2026 – SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

- I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della **Trasfigurazione di Gesù**. In questo avvenimento vediamo la **risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti**. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).
- Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella **Seconda domenica di Quaresima**. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte, **“su un alto monte”**.

E per salire bisogna **accettare di mettersi in cammino, un cammino che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione**. È questo anche il senso della Quaresima che stiamo vivendo: una sorta di **“allenamento” per crescere nella relazione con Dio**.

- Nel “ritiro” sul monte Tabor, **Gesù porta con sé tre discepoli**, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. **Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme**. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si cammina con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio.
- Arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la “cima”, la meta del cammino: **al termine della salita, mentre stanno sull’alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria**, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da lui stesso. È la luce della Pasqua, **è il culmine verso cui è orientata la nostra stessa vita: l’incontro il volto luminoso di Dio che ci rivela il suo amore**.
- L’esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, **appaiono Mosè ed Elia**, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). **La novità del Cristo è compimento dell’antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo**.
- C’è poi una voce, quella del Padre, che dice riguardo al Figlio Gesù: **«Ascoltatelo»** (Mt 17,5). L’indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. **La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio**, che la Chiesa ci offre nella liturgia. Ma anche **nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto**, come pure attraverso i **fratelli e le sorelle** che, **nella Chiesa**, vivono come noi la risposta alla vocazione del battesimo.
- Infine, **dal Tabor si deve scendere**: non è possibile per il discepolo di Gesù rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. Il **“ritiro” sul Tabor non è fine a sé stesso, ma prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce**, per giungere alla risurrezione. Anche noi siamo chiamati a **scendere nella pianura**, affinché **la grazia sperimentata ci sostenga nell’essere artigiani di pace** nella vita ordinaria del nostro servizio.

Per rileggere il nostro servizio in Caritas

- “Su un alto monte”. **Quanti cammini in salita! Per noi**, che non sappiamo sempre quale sia la scelta giusta da fare, tra assistere chi è in difficoltà e far camminare l’altro con le proprie gambe. **Per chi vive nella povertà**, che si muove tra il desiderio di riscatto e l’ambiguità dell’autocommisurazione. **Tra resa e speranza, fallimento e cambiamento, paura e desiderio: è questo l’alto monte da affrontare**, in una salita che non può accontentarsi di risposte facili o soluzioni immediate, ma che chiede di prendere in mano la propria vita con responsabilità e perseveranza.
Quali sono le fatiche che in questo momento sto vivendo, percorrendo la salita nell’“alto monte” della carità?
- “Insieme, mai in solitaria”. Per questo Gesù chiama con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme, pronti a **fare squadra, a costruire reti**, ad organizzare la carità, **senza la pretesa di gestire tutto e senza perdere la spontaneità di un amore che tiene insieme mente e cuore**.
Quale collaborazione vorrei impegnarmi a vivere? Quali aspetti qualificano il mio modo di collaborare?
- “Vedere la gloria di Gesù trasfigurato”. È importante, per vivere una carità autentica, non guardare a sé stessi, né confidare solo nella propria buona volontà. **Sempre e continuamente abbiamo bisogno di tornare alla fonte dell’amore, di lasciarci illuminare dalla Pasqua di Gesù, di sentirci peccatori perdonati**. Solo così l’amore è al riparo dalla superbia e dal dominio sull’altro, e può diventare autentico servizio.

Di che cosa ha bisogno la mia vita per sentirsi amata? Di che cosa ha bisogno la mia fede per riscoprire la sua freschezza e autenticità?

- “Scendere dal monte senza dir nulla”. La fede non è un rapporto intimistico con il Signore; ma nemmeno la vita ordinaria quotidiana è un bastone tra le ruote della nostra spiritualità. **La sfida è stare in pianura – cioè nel nostro servizio di tutti i giorni – forti però delle esperienze intense e dei momenti dedicati di cui la nostra fede si nutre.** Non serve fare grandi proclami: semplicemente **la nostra vita è chiamata a diventare l’“opera-segno” dell’agire di Dio**, il quale continua a manifestarsi attraverso la nostra carità. **Quali segni dell’amore di Dio – per me e attraverso di me – vedo presenti nella mia vita quotidiana?**

Dal Messaggio di papa Leone XIV per la Quaresima 2026 – “ASCOLTARE”

[...] Quest’anno vorrei richiamare l’attenzione, in primo luogo, sull’importanza di **dare spazio alla Parola attraverso l’ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l’altro.**

Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal roveto ardente, mostra che l’ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). **L’ascolto del grido dell’oppresso è l’inizio di una storia di liberazione**, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l’ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall’ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa **lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui**, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell’umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa». [...]

RACCOLTA FONDI: INSIEME PER SMIRNE

Durante questo tempo di Quaresima vogliamo sostenere la Caritas di Smirne (Izmir) in Turchia nel servizio quotidiano a favore dei poveri e dei migranti che dal Medio Oriente tentano di cercare un futuro in Europa verso la via dei Balcani e del Mar Mediterraneo.

PER LA DONAZIONE

Si possono consegnare le offerte direttamente presso gli uffici della Caritas diocesana di Vittorio Veneto. Oppure tramite bonifico a:

FONDAZIONE CARITAS VITTORIO VENETO ONLUS

Iban: **IT 30 L 02008 62196 000104583709**

Causale: **Insieme per Smirne**